

Canz. Nap. 106 70

L' OCCHIAIETTO

Piedigrotta 1905

Numero unico



Direttore-proprietario: V. FURNARO



Compilatore: U. SORICE

SOMMARIO

**Canzoni premiate
al nostro concorso**

Lire 300

Era turnato Abbrile...

di G. GIANNELLI - versi di P. CINQUEDRANA

Lire 200

Scurdammece 'o ppassato!

di A. FLOCCO - versi di A. LANIA

Lire 150

Sbarianne!...

di A. DORIA - versi di A. FEDERICI

Canzoni fuori concorso

Voca Vo'

E. DI CAPUA - P. CINQUEDRANA

La ritirata del bersagliere

S. GAMBARDIELLA - O. SORRENTINO

Quanno sonano 'e trummette!

R. MUSELLA - F. MARIO RUSSO

Canzon' 'e Maggio

A. MONTAGNA - V. F. GUARINO

Viva 'o Cafè Calzona

di G. PILEGGIO

Nun durmi A. O'

V. RICCIARDI - C. O. LARDINI

Vurria... Vurria... Vurria...

L. FALCON - G. ANDREASSI

Scetatela accussi

E. ERRA - G. DE LUCA

Il libero pensiero

G. GIANNELLI - R. AUTORINO

COLLABORATORI

V. Fornaro - A. Califano - Neera - V. della Sala - L. Bovio - G. di Martino - A. Federici - Menotti Bianchi - E. Parziale - Pantalone - P. Buonante - A. Lania - Alba (ALFREDO FLOCCO) - M. Zito - Iris - V. Cipro - G. Liberti.

Editori: U. SORICE ed A. JERRA
S. Brigida - Napoli

L' Occhialeto

75

Piedigrotta 1905

POST FATA...

Cioè, *post* un anno — a data fissa — questo mio giornaleto, che per anni parecchi ha raccolto le simpatie del più aristocratico ed intellettuale pubblico napoletano, per quell'insieme di arte, di letteratura e di mondanità che ne rendeva gradevole e interessante la lettura; questo mio giornaleto, che da me stesso condannato... a dormire, ma non a morire, è stato il primo, in Napoli, a dare larga pubblicità alla canzone napoletana, con quelle pagine musicali, che, poi, sono state imitate da tanti e tanti altri giornali, ma senza mai raggiungere i successi veramente memorabili de L' Occhialeto; questo mio giornaleto, infine, che, pur dormendo, si è svegliato, ogni anno, per prender parte al frastuono piedigrottesco e portarvi la sua nota di arte, anche quest'anno risorge, o, meglio, si scuote dal letargo ed offre al pubblico la più bella, più elegante, più simpatica raccolta di canzoni: un pregevole *album*.

La pubblicazione di oggi è anche un saluto cordialissimo a gli antichi lettori, gentili e fedeli, de L' Occhialeto; un saluto per il suo ritorno alla palpitante vita giornalistica, poichè nell'autunno esso riprenderà le sue pubblicazioni, posso dire, a generale richiesta.

Il numero di oggi è come un saggio della eleganza alla quale sarà informato L' Occhialeto che per il resto sarà quello che è sempre stato: eclettico nella parte letteraria; esatto e *indipendente* nella cronaca d'arte; ricchissimo d'informazioni nella rubrica mondana. Avrà illustrazioni e pagine di musica e..... tante altre cose belle ed interessanti, che lo riporranno subito al suo posto, cioè al primissimo fra le pubblicazioni settimanali.

Intanto, amici lettori, fate una simpatica accoglienza a questo numero di Piedigrotta e disponetevi ad abbonarvi, alla ripresa delle pubblicazioni.

V. Fornaro

'O RICORDO...

Mammella, pe' ricordo; 'na crucella
Purtava nott' 'e gghiuorne appesa 'o cuollo
L' aggu rialata a *Rusinella*...
M' 'ha ditto: *Core mio, può 'sta contento*
Ca venarrà cu mme 'o campusanto!...
Va trova si mantene 'o ggiuramento!

Aniello Califano

IDILLIO

Tacevano da un pezzo. Abbandonate.
Lei in quelle di Lui le mani belle,
guardavano del ciel le cazzure arcate.
A un tratto Lei disse: "Che saran le stelle?.."

Lei raccolse le nozioni apprese
un giorno a scuola: disse che saranno
monadi erranti, materie rapprese
forse l'embrion di mondi che verranno.

Ed era il cielo tutto uno splendore,
uno scrigno di perle argentee e rare;
volavano i sospir tra fiore e fiore,
ogni cespuglio sembrava un altare:

"O Gentile, scusatemi gli audaci
detti e il delirio del soave inganno,
io penso che le stelle sono i baci
che si vorrebbero dare... e non si danno.."

Neera

La Chanteuse

.... I linguisti tacciano. Non arriccino il naso. Non mi squadernino i Lessici dal Viani al Rigutini. Se l'invasione del genere è francese, l'acclimazione, in Italia, è perfetta. La parola... gallica nel suo *volapük* artistico — e sia pure di decadenza — tende all'universalità.

La gonnella corta, arrivi alla cavaglia od al ginocchio e sia anche più su; le gambe, pienotte o sottili, irreprensibilmente modellate dalla ben aderente calza nera di seta; il piccolo piede irrequieto; le braccia esili o ben tornite, avvinte e compresse dai lunghi guanti di seta o di pelle bianca, quando non si mostrino in tutta la loro nudità; il seno turgidetto, floscio o piallato addirittura, ma sempre biancoperlaceo, anche se il candore rasato sia effetto di trucco sapiente; l'acconciatura capricciosa dei capelli... di un nero inverosimile o d'un biondo d'oro, angelicamente soave o di un vivido rosso tizianesco; la forma strana ed originale dei cappelli, dalle arditezze di una eccentricità esagerata; lo scintillio dei brillanti, più o meno Bera, più o meno Tait, più o meno *articles de Paris*, sempre, e che darebbero il capogiro, se non fossero della più autentica, più indiscutibile composizione chimica; tutto questo non è di generazione spontanea italiana: esso ci è importato dalla Francia... repubblicana.

La *chanteuse*, quindi, e non la cantante. E come, talvolta, il vino si può anche ottenere dall'uva, può anche darsi che la *chanteuse*... canti.

Per lo più, invece, si agita. Dimena le braccia, agita la testa, strabuzza gli occhi, dilata le narici... dipinte, fa sollevare e abbassare, sapientemente il seno lascivetto, sgambetta, suda, affanna, tira su, più che le riesca, le gonnelle, ma, in quanto a voce, è vano chiedergliene: è afona, sgo-

DINT' 'O CURTILE

Commedia napoletana in tre atti

(LA SCENA OTTAVA)

Un Monaco cercante e Teresa

lata, rauca. Non accenna e non colorisce, non canta e non dice. Quando non istrilla, stona; quando non istona, miagola, abbaia, squittisce; ma mette in molle ondulazione le anche pienotte, mostra i bei dentini perlacei, spiccanti nella carnosa turgidezza delle labbra... miniate... e l'applauso dei vecchi impenitenti infrolliti o dei giovani fantasiosi inesperti, sacrificanti a Venere solitaria dopo l'orgia degli occhi e dopo la febbre del sangue; l'applauso, che è suggello di compiacimento o promessa d'investitura; l'applauso che non è rivolto quasi mai all'artista od alla donna, ma quasi sempre alla femmina, non manca mai.

Un tempo demmo alla Francia le più fulgide glorie della nostra scena di prosa — la storia della Commedia dell'Arte infirmi; più vicino a noi, passò il Cenisio quanto di meglio offriva la nostra scena lirica, il palpito dell'arte, il fremito della vita, la vibrazione del sentimento. È naturale ch'essa, ora, si sdebiti; e se, pur acclama Novelli, se si entusiasma per la Duse, se applaude Tamagno e Caruso; se, ripresa d'amore per l'Italia, sua compagna d'armi, un tempo, sui campi cruenti e non ingloriosi di Magenta o di Solferino, esporta e c'importa la Melba, la Calvé e Sarah Bernhardt e i Coquelin e le Jading e le Rejane e, più di tutto, le *chanteuses* con le loro note stonanti, prive di volume, di agilità, di sfumature, di estensione.

Essa ha creato ed esporta, in larga misura, quest'ultimo genere — genere di paccottiglia e... non tanto a buon mercato.

È un'arte inferiore, ma che ha, caratteristiche spiccate, la turbolenta vivacità birichina, che sa dare rilievo all'allusione come al doppio senso, all'arguzia elegante come all'accenno scurrile; la civetteria piacente e graziosa, che fa strappare l'applauso dell'ammirazione; la seduzione, se non profonda, subitanea: fuoco di paglia, che, se dura poco e non riscalda, illumina presto e senza difficoltà.

Arte inferiore, ma diabolicamente sensuale e lasciva, che seduce gl'inesperti e riesce a far delirare i vecchi; che ha sostenitori accaniti ed adoratori ciechi per la leggerezza, per la facilità; per la grazia, per la spensieratezza, per la scapigliata impertinenza, per la sfrontatezza, per la corruzione elegante e galante, per le seduzioni raffinate, per la sua giocondità, indizio di giovinezza e di esuberante vitalità.

Vincenzo Della Sala

S' ammore nuosto...

S' ammore nuosto è 'na malincunia, calcolatore, fridido, sestimato, senza capricce, senza gelusia, senza 'o penziero 'e putè fu peccato.

Nuie cammenammo pe 'na stessa via forse pechè sta 'ncielo destinato; i saccio certo ca si sempe 'a mia, tu si sicura ca le sto attaccato.

E cammenammo — ma chi sa pechè?... sciovete e astrinte — senza maie penzà s' ammore nuosto che vò di... ched'è...

N'anno luntane putariamo stà; tu nun dicisse: «'o vularria vedè!...» i nun penzasse: «'a vularria vasà!...»

L. Bovio

Teresa. Zi mò trasite... sto sola.
Monaco. Sia lodato Gesù e Maria!...
Teresa. Ogge e sempe!
Monaco. Vengo per la solita elemosina!...
Teresa. Zi monaco mio... ccà stammo cusute e rebattute eu' a paccarazione...
Monaco. Sorella, non bisogna sgomentarsi... Il bene, che è il santo, porta tutto con sè, e dice: *Omnia mecum porto!*
Teresa. Se, dicite buono... ma ccà, a mme, 'o Santo... manco 'e mmele mme porta!
Monaco. (sorrìde).
Teresa. Vuje redite... e cchesta è 'a verità! Stammatina aspettavemo che nce purtasse quacche ccosa 'o zio, dicimme accussi, d' 'a signurina; ma chi ve 'o ddà?
Monaco. (curioso) Comme, dicimme accussi?... Sorella non malignate...
Teresa. Zi mò... vuje quanta cose vulite sapè?
Monaco. E nun è venuto stu zio?
Teresa. Sì, se l'ha rotta 'a noce d' 'o cuollo, ma non ha purtato niente...
Monaco. (curioso e insinuante). Ma come, la vostra signora vive in peccato cu nu zio, e lo fa pe niente...
Teresa. (pentita) Guè, guè... Zi mò, addò jate cu 'o ciuccio! Vi comme site traseticcio...
Monaco. Sorella, siete voi che stuzzicate...
Teresa. E va bene... aggio fatto malamente... mannaggia 'sta lengua... Perdunate; vuje site servo 'e Dio e avita perdunà!
Monaco. (confunto) Non se ne parli più. Volete farmi l'elemosina?
Teresa. Eh, io fino a mmò avarraggio parlato latino. Nun tengo niente.
Monaco. Non avete nemmeno un soldo?
Teresa. (comica) Manco 'a croce 'e nu cientesimo...
Monaco. E mi trattenete tanto tempo...
Teresa. Io non sapeva che aviveva i a spiccià 'a folla... N'auta vota nce penz'io, nun dubitate. Vuie, pe 'o, mme l'avita dà duje o tre nnummarielle... ma Zi mò, hann'a essere proprio svivote 'a mezzo 'e cierte...
Monaco. 'E solde pe giucà 'o biglietto 'e tenite?
Teresa. Faccio credenza... 'o pustiè mme canosce...
Monaco. E nun putite fà pure nu soldo 'e credenza pe ddà l'elemosina a San Francesco?
Teresa. Guè, ma San Francisco tene na mana longa e n'auta corta! Nun dubitate, v'aggio ditto che 'a settimana che trase ve faccio trovà duje solde!
Monaco. (indaginoso) E se i numeri non escono?
Teresa. V'è faccio trovà 'o stesso... Che mmonaco rusecariello che è cchisto!
Monaco. Basta la parola. Se non pagherete ve la vedrete con San Francesco! Giucate: i 14 e 57.
Teresa. Aspettate... scriveremille, si nò mme 'e scordio... (gli bacia la mano e lo conduce al tavolino, dove gli dà carta e penna. Il monaco siede e scrive—PAUSA—Forse scampanellata alla porta).
Teresa. Chi sarrà?
Monaco. Forse 'o padrone?
Teresa. E che ffà? Chillo è religioso assaie; tene nu zio cardinale e isso è cavaliere 'e « spacca e scappa » d' 'o Papa!
Monaco. Volete dire di cappa e spada...
Teresa. Gnorsi, di scappa e spacca...
Voce del portinaio (forte dal cortile)
Portinaio. Donna Terè, donna Terè...
Teresa. Pure 'o guardaporta! (corre alla finestra) Che vulite, don Camì?...
Portinaio. Donna Terè, 'o peccerillo ha fatto 'o pipì ncapo 'o cancelliere... Vuie pechè 'o lassate sulo fora 'o barcone?
Teresa. (dalla finestra al portinaio) Nun mme credeva ch'era stato...
Portinaio. E che vulive fà essere?.. Ve pare na bella cosa che nu signore se sente 'e fà 'o pipì ncapo?

Teresa. Chillo Ntuniuccio è n'anema nnucente... se tratta d'acqua santa... è bona p' 'e mal' uocchie! (*Nuova scampanellata alla porta*) Chesto ched' è... quant' ammuina tutta nzieme!... (*al monaco*) Zi mò, avite scritto...

Monaco. Uh, da tanto tempo. Fate presto, aprite la porta, se no chi sa che si può credere.

Teresa. E che se pò credere?... Aria netta nun have paura 'e trònole!... Corro, corro... (*esce e torna subito*).

Gaspere di Martino

Comme 'a canzona...

Tu cante 'sta canzona appassionata
E, ogni vierzo, t' appassione tante!
Ma si dimane tu ne siente 'n' ata
Certe te scuorde chesta e ll' ata cante...

Propie accussì, scummette, è cchist' ammore!
Ca mentre tu me giure 'a passiona,
Cchiù tarde 'n' ato pò ferirte 'o core!
E accussì è... 'sta vita è 'na canzona!!...

Ma si pienze a ll' antica canzuncella
E te ricuorde d' 'e tiempe passate...
Quanne po' penzarràie 'sta passuncella
Nun te scurdà d' 'e vase ca m' 'e date!!...

Alberto Federici

Acquarelli e Ragnateli

Sulla fossa

— Sciocco! che cosa fai?..
— Scavo, scavo una fossa.
— Per chi mai?..
— O' bella! — per un corpo.
— Un corpo?..
— Un corpo ucciso dall'amore del nostro principe.
— Lo conosci il principe?..
— No; ma lo dicono un pazzo.
— I pazzi son savii. Come si chiama la donna che devi seppellire?..
— Oselia, la bionda Oselia.
— Era bella?.. Era virtuosa?..
— Tutti dicono di sì. Morì per l'amore.
— Cavaliere, sai tu, di chi è questo teschio?..
Un giorno appartenne al buffon Jorick.
— Povero Jorick!..
— Lo compiangi?.. Vai, vai al diavolo, lingua sacrilega.
— Povero Jorick! neppure dopo morto ti si rispetta. E così?.. la fossa è pronta?..
— Sì, cavaliere.
— Allora seppelliscimi.
— Sei pazzo?.. Il cervello ti à dato di volta?
— Mi chiami pazzo quando son savio?.. Il tuo ufficio non è quello di becchino?.. Ebbene, seppelliscimi... Io sono un morto, un morto che cammina... Su, via, chi ti trattiene?.. A'! tu pure appartieni a quello stuolo di stolti che fanno consistere la morte

solo nel corpo?.. Sciocco!.. i vieri morti sono quelli che camminano per le vie della città, ed anno l'anima ulcerata dai dolori della vita!... Non temere, seppelliscimi, non avrai mai seppellito un morto più morto di me!...

I puniti

Quando Adamo ed Eva furono discacciati dal Paradiso Terrestre, un silfo prese a vagheggiare una variopinta farfalletta.

I due s'amarono ben presto, e i casti amori si svolsero sotto la divina luce, al profumo di milli e più fiori, all'accordo melodioso de li uccelli canori.

Iddio, disilluso di quanto aveva imposto al primo uomo e alla prima donna, cioè di discernere il Bene dal Male, volle rimuovere la pruova con i due insetti, e così proibì ad essi di toccare la candida camelia, che a quel tempo per bellezza e profumo superava ogni altro fiore.

Ma purtroppo, anche con gl'insetti la prova fallì, poiche una chiocciola insinuandosi nel cuoricino della farfalletta e del silfo, li indusse a sorvolare e quindi a macchiare il miele del fiore proibito.

La camelia appena toccata dai due insetti, cadde dallo stelo, perdè il profumo e si chiazò di rosso.

I due colpevoli, poichè discernettero il Bene al Male, temendo l'ira di Dio, andarono a nascondere la loro vergogna nel calice d'un giglio altero.

Indispettitosi Iddio, di tanta perfidia, fece chiamare alla sua presenza i colpevoli, e condannò la farfalla e il silfo ad essere prima bruchi e poi farfalle. La chiocciola, per la sua cattiveria, condannata a trascinare sul dorso la sua casa e a lasciare lungo la via, come i reprobì, la traccia d'una bava immonda.

Menotti Bianchi

ABBANDUNATA!...

*Cu 'a faccia ianca ianca e ll'occhi 'e chianto
Gnesella arreto 'e lastre suspirava;
'a lampa ardeva 'nnante a chillo santo
e aspettava 'a grazia: e cchiù priava*

*Era mistero! 'A via sulagna e scura,
Nun se senteva n'anima vivente;
Ogne tantillo 'o chianto 'e na criatura,
pareva 'e di: voglio scetà sta gente*

*Che dormono. Sultanto mamma mia
aspetta; e aspetta sempe inutilmente:
Tatillo s'ha scurdato 'a casa e 'a via,
C'è abbandonato 'cà eternamente.*

*Tatillo?!.. era 'o pate 'e stu guaglione,
ca doppo averlo mise 'ncopp' 'o munno
s'era scurdato 'e tutt' 'a passione;
l'aveva iettato a 'mmare, proprio 'nfunno.*

*Cu 'a faccia ianca ianca e ll'occhi 'e chianto,
Gnesella arreto 'e lastre c'aspettava;
E Tove: chillo pezzo e gran birbante,
'a casa, 'a mamma e 'o figlio nun penzava,*

Enrico Parziale

A Duje

Mo esiste quacche nenna capricciosa,
Ma, comme a Vuje, i' nn'aggio visto maja,
Mentre ogge site tenera e amurosa,
Rimane mme mettite mmieze 'e guaje

E accussi, tutte 'e juorne, pe sta cosa,
'A quanno pe' destino i' ce neutraje,
Passo na vita amara e ntussecosa
E, a stu core, i' rinnovo sempre chiaje...

I' nun saccio si stonco ncielo o nterra,
I' nun saccio si dormo o sto scetato,
E si Annore n'è amico o mme fa guerra...

Pecchè, mentre ve sto' pe vasà 'a faccia,
E mme crero cuntuto e fortunato,
I' n'astregno che n'ombra dint'o 'e braccia!

Pantalone

Te piace 'e fa' accussi?...

Te voglio bene, si! te coglio bene!
che nun farria pe t' 'o ffa capi?
ma 'o scuorno cierti coote me mantene
e na parola i' nun 'a ngarro a di.

Me sento 'o sango ca m' affoca nganna
si quacche cota te voglio parlà
nè tremmo, cenjo meno, 'e n' addimanna
pe l' ore sane i' nun so' buono 'e fà.

Tu te n' adduone, nfama, e cu na scusa
ogne tantillo te faie abberè;
ma ogne mossa bella mià, t' accusa
ca quacche cota pure piènze a mè.

Pecchè facimmo chesti ghiacucelle,
si senza scuorno ce putimmo amà?
nuie chiù tricammo cu sti ciacetielle
e a Vierno ce putimmo arrefreddà.

Mo e' 'a stagione è forte, e 'o calore
ce nfoca 'e cerebelle e fa surà,
che fà ca ce squagliammo nuie d' amore
si chisto è 'o tempo bello e ce spassà?...

Fernimmo na vota cu sti squase
mannammo 'o scuorno a farse benedi,
apura 'a faccia, pigliate sti vaso,
che dice? te piace 'e fa' accussi?...

Pasquale Buonante

'D n'furiamiento

(ntra mamma 'e figlia)

E inutile ca staie tutta n'furata,
I' a Piedigrotta nun te ce face' j';
Llà mmiez' 'a chella folla scoustumata,
Tu fernarrisse ineece pe' suffri.

Na bardascella comme a tte aggraziata
Sa quanta cose se sentesse 'e di,
Perciò nun nce penzà, nun sta nguartata,
Nun coglio ca nce vaie Cuncetti.

— Almeno scenjo sulo anzi a Tuleto?
Nun sia mai chest'ato nce curria,
A cumentà o' a gente 'a nanzo è 'o reto!

— Embè e'è ffa, i' nun 'e dongo rotta,
Gnerno, nun voglio affatto figlia mia...
Llà... tu sarresse fatta na purpetta!...

Alberto Lania

Napule, addio!...

(CANTO DI UN EMIGRANTE)

I.

Addio paese bello,
Addio cielo stellato
I' t'aggio tanto amato
E mo' t'aggia lassà...

I' parto e me ne caco
Luntano, assaiè luntano...
E 'a terra chiano chiano
Già ecco scumparè...

Napule, cielo d'oro
Mare lucente, addio!
Surtanto si co' Dio...
Te pozzo arriece!

II.

Mugliera mia, stu chianto
E na celeno 'o core!
Nun me dà cchiù dolore
Tengo na spina cea...

Pienz' a sù piccerelle
N' 'è fa patè... te prego
Panza ca io te veco
Pure 'a luntano llà...

Napule, ecc.

III.

Iettate comi' a cane
Ncoppa a na bastimento
Salè compagno 'o viento
Nce cene a cunzola...

E po' n' aspetta 'o sole
Llà ncoppa a n' ata terra
O cchiù tempesta e guerra
Ca nce fà disperà?

Napule, ecc.

Alba (ALFREDO FLOCCO)

(1) Masicata dall' autore.

Piedigrotta

Festa di suoni e festa di canzoni:

Fuoco Piedigrotta ritornata!
E, nella notte placida, stellata,
S' intrecciano dei canti le tenzoni.

Fervon le danze — Hanno moccenze strane,
Nei giri corticoci e negl' inchini,
Le scelte ochie: al suon dei mandolini,
Ballan giulite le napolitano.

I' un inanto la notte! Ii lontano,
L'ooi e susurri vengono dal mare,
E cogliono agli amanti ricordare
Che un bacio dato non è dato invano.

Ii dolci amor, le tenebre fan veio,
E fuggè l'ora degli amori umani;
Eggi l'ebbio; e ognun dirà deman:
Fian gaicotti il mar, le stelle, il cielo.

Michele Zito

'O PECCATO

Pe nun te senti cchiù, nennillo mio,
'E fa sempe na storia e suspirà,
Ogge, m'aggio scurdato onore e Dio,
E e t'è mme so' mmoenta a ppiutà...

Senza penzà n'è a mmoenta e n'è a ppeccato,
Tu calice nu easo e t'aggia rato...

Ma mo ch' 'o ppenzo, ahimè, chi pò gguardà
'O cunfessore è nfaccia cchiù a mammà!

Iris

CANTO 'E MAGGIO

Pare na festa 'e ll' arbere
'Stu vverde d' 'a campagna:
Na scena 'e nu neantesemo
Ca ogne mumento cagna.

E a ogne mumento arrivanoo
Suspire voce e ecante,
Ca dint' 'o core parlano
'E tante cose: quante,

Forze, a cchi è stato giovine
Nun anno mai' parlate,
Pecchè mai' tanta parpette
P' 'o core so' ppassate.

No; nun se po' resistere:
E ssuono, è smania, è fireva
'Sta zenfunia ca ll'anema
A' o cielo te solleva.

Fireva ca nun vo' o miedeco
Ca nun vo' mmedicino,
Pecchè non c'è ppericolo
Ca pò pputtà a na fine:

No; chist' è ecanto 'e ll'angele —
Vita 'e na vita nova —
Ca tutt' 'o munno a ssentere
T' 'o chiammo e t' 'o cummova...

Llà, vire: 'e ffronne rideno
Cu 'e sciure — e da 'e ffruntane
Voce che vvanno portano
A 'e voce d' 'e ccampane

Resate, ca se perdono
Pe ll'aria fresca e flina,
Addo cu 'e rose addorano
'E suonno d' 'a mattina.

Cea 'o campagnolo a smovere
Torn' 'o tturreno — e 'a zappa
S' aiza e ceade, e a ll'aria,
Lucente 'e sole, scappa...

Torn' a fatica — e a ll' uommene
Tornano 'e suonno antiche:
Cantate ncopp' a museca
'E tutt' 'e ecose amiche.

Tu me vuo' bbene, e ssientela
'Sta voce: E Maggio — vire —
Maggio: promesso e parpelo,
E vvaso d' 'e suspire...

Viene: sta capa mièttene
Ncopp' 'e ddenocchie, e suonno:
'A vita è suonno: cantano
'E rane, 'e sciure, 'e ffronne...

'A vita è suonno: dicono
'S' uocchie ca ncielo vanno,
E a 'e stelle storie còntano
Ch' ancora nun se sanno.

Viene, Perè: gudimmoce
'Stu bbene ca nce sfule;
S' overo 'a vita è n'attemo,
'St' attemo mo è cu nuie!

Vincenzo Cipro

All'anno Cancelliere Giginò De Luca

Ammore sfeziuso

Sale Sale, a core a core!
Cu na barca mmiez' 'o mare,
E Maria ch'è na tesoro!
Nge na jamme a Marechiaro.

Cu nu bello fritto 'a pesce,
Na butteglia de' Marsale,
E ppo doppo se ne tesco
Muscio muscio l'ustricale.

— Signuri, meza ruzzine? —
Risponne essa, — janne male! —
I' lle dico — apare 'nzine; —
— No se sporè 'o gremiale! —

'E accussi, cu' o si' o cu' o no'
Se ne ca po' l'ustricale...
I' n'afferra, essa, — no' no',
Guardo ca te faccio male! —

Cu sta scena affezionato,
Quacche bace dice doce,
Se ricorta 'o nnamurato
Quanno ammore 'ncore coce!

Po' lle spie: — mme vuo' bene?
Essa dice, — assaiè assaiè! —
Vole 'o sango int' 'o reno
E non 'a lassasse maiè!

A. Gennaro Liberti

La ritirata del bersagliere

Versi di O. SORRENTINO

Musica di S. GAMBARDELLA

I.

*Giunge il momento della ritirata,
Avanza il passo il bersagliere mio,
Un solo bacio senza dirmi addio
Ed è fuggito via senza parlar.*

*Davvero è brutto
e brutto assai
Dover fare il soldato (bis)
Non son contenta
contenta mai:
Non gli posso parlare
Non lo posso baciare.*

II.

*Soltanto un poco poco al di di festa
Ma lo posso goder senza pensieri,
L'ultima festa già è passata ieri
E attender debbo molto tempo ancor.*

*Davvero è brutto
è brutto assai
Dover fare il soldato (bis)
Non son contenta
contenta mai:
Non gli posso parlare
Non lo posso baciare.*

III.

*Quando lo tengo stretto a me vicino,
In paradiso trasportar mi sento
Col bel piumino che sventola al vento
Mi sembra aver vicino un general.*

*Davvero è brutto
è brutto assai
Dover fare il soldato (bis)
Non son contenta
contenta mai:
Non gli posso parlare
Non lo posso baciare.*

Proprietà **Bideri.**

Esordio di Musica

The musical score is handwritten and consists of five systems of music. Each system has a vocal line on a single staff and a piano accompaniment on a grand staff (treble and bass clefs). The first system is marked 'Esordio di Musica' and 'Piano'. The second system is marked 'Canti'. The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings. There are some corrections and scribbles throughout the manuscript, particularly in the piano part.

Quanno sonano 'e ttrummette!

Versi di F. MARIO RUSSO

Musica di ROBERTO MUSELLA

I.

Quanno passano 'e surdate,
'a matina pe sta strata
Margarita lla affacciata...
truove sempe p' 'e guarda!
'O tenente, guarda e rire,
'o sergente capuzzea...
Essa 'e gguarda e s'addecrea,
pò, redenno 'e ffa passà!
Brè-brebetebbrè—
Dice 'o sergente: Uno, duè.

Ngì-ngì-ngì...
Ma se sbagliano 'e surdate,
chella è 'a via ch' è ffa nsurdi...
Quanno sonano 'e ttrummette
chi fa 'ammore c'ò surdato,
s'arriorda 'o nnamurato
e d' 'o bbene ca lle vò!...

II.

Margarita, è 'a capa penna,
cu ciert'occhie nire nire,
e nne vottene suspire;
'e surdato nmanze llà!
Mo pe fino 'o capitano...
c' 'o mustaccio mpusemato,
e c' 'o passo 'ammartenato,
lla se 'mbrogia a cammena!
Brè-brebetebbrè—
Dice 'o sergente: Uno, duè, ecc.

III.

Margarita sta mpignata,
e fa 'ammore c' 'o surdato,
quanno torna cuncerato. |
Vanno a dicere 'stu: Sì!...
E 'ave voglia 'o capitano, |
'e fa 'o nzisto... E stu tenente,
pechè llà nun ne'esce niente!...
Margarita, sape fa!
Brè-brebetebbrè—
Dice 'o sergente: Uno, due, ecc.

MARZIALE

Quanno pas-sa - no'è sul - da - te..... 'a ma - ti - na pe sta str - da.....

..... Marga - ri - ta • lla affac - cia - ta..... truove sem - pe p'è guar - dà..... 'O te.

Brè, brè - be - te. brè di - ce 'o ser - gen - te llà. Duè. Nzi, nzi, nzi ma se sbaglia. no' surda - te chel. l'è 'a via ch'

fa nsurdi. Quanno

sonano 'e ttrummette chi fa 'ammore c'ò sur - da - to s'ar - ri - corda 'o nnamurato e d' 'o bbene calle vò. Quanno bbene calle vò!...

I^a volta II^a volta

QUANNO SONANO 'E TTRUMMETTE

D.C.

Canzon' 'e Maggio

Versi di V. F. GUARINO

Musica di ALBERTO MONTAGNA

I.

Comme è addiruso chisto mes' 'e Maggio!
Che paraviso fore a cchesti logge!
Aggio 'ngucciata a Rosa 'int' 'o grillaggio...
Commo è spassuso chisto mes' 'e Maggio!...
Voc' 'e figliole belle,
cantate, ch' è 'o mumento...
Maggio è turnato chin' 'e sentimento!

II.

Comme sò fine 'e rrose 'e chisto mese!...
N' aggio attaccate ciorte cu' 'nu vaso,
e p' a fenesta a Rosa l' aggio stese...
Commo sò fine 'e rrose 'e chisto mese!...
Voc' 'e figliole belle,
cantate, ch' è 'o mumento...
Maggio è turnato chin' 'e sentimento!

III.

Comme so' ddoce 'sti sserat' 'e Maggio!
'Nzieme cu' Rosa 'ncoppa a una seggia!...
ce strilla quacche nuvel' 'e passaggio...
Comme so' ddoce 'sti sserat' 'e Maggio!
Voc' 'e figliole belle,
cantate, ch' è 'o mumento...
Maggio è turnato chin' 'e sentimento!

Allegretto

CANTO

PIANO

Cumme'adduru- so chi- - - sto mese 'e Mag- - - gio, che pa-ra-viso po- - - rra cchesti

Ag- - - ge, aggio nucciata a Ro-sa int' o grill- tag - - -

- ge... cumme'adduru- so chi- - - sto mese 'e Mag- - - gio!

Voc' 'e fi- gliole bel- le cantate ch' è 'o mu- men- - to.

Maggio è turna- to chi- no è sen- ti- men- - to!... to!... to!...

Viva 'o Cafè Calzona

Versi e musica di GENNARO PILEGGIO

I.

Napule è bell' oero,
Napule è bell' assaiè
Nun se ne jesse maie
Chi vene 'a sta cità.
Chi vede a Gallaria,
'O gran cafè Calzona,
Addò sè canta e sona
Se sente 'e canzulà.
(coro) N' atu cafè cchiù bello
A Nnapule nun c' è,
Viva 'o cafè Calzona
Dicite appresse a me.

II.

'E ffeste 'e Piererotta
Chist' anno s' o cchiù belle
'E meglio canzuncelle
Calzona fa canta.
Nce fanno 'o core 'e dame,
A gente se cò ngante
A folla tale e tante
Ca nun vo saccio di.
(coro) N' atu cafè cchiù bello
A Nnapule nun c' è
Viva 'o cafè Calzona
Dicite appresse a me.

III.

Me pareno pupate
Sti ddame oeramente
Si sule 'e tiene mente
Te fanno annammurà.
'A Museca cchiù bella
Surtanto ccà 'a sentite
Oì Nenne meje currite
A sentere 'e cantà.

(coro) N' atu cafè cchiù bello
A Nnapule nun c' è
Viva 'o cafè Calzona
Dicite appresse a me: Nce sta 'o cafè Gambrinus
'O Turco e Diocato
Calzona è 'o meglio 'e llate.
Nisciuno 'o pò appassa.

Moderato

The musical score is written for voice and piano. It begins with a treble clef, a key signature of one flat (B-flat), and a 4/4 time signature. The tempo is marked 'Moderato'. The score consists of several systems of staves. The first system shows the vocal line and piano accompaniment. The second system includes a dynamic marking of 'ff' (fortissimo). The third system has a 'II' marking above it. The fourth system has a 'III' marking above it. The fifth system has a 'finale' marking above it. The score ends with a final cadence.

NUN DURMÌ

Versi di C. O. LARDINI

Musica di VINCENZO RICCIARDI

I.

Cu 'na serata 'e Luna comm' a cchesta,
e cu 'na voce fresca comm' d' a mia,
tu tiene robazzata 'sta fenesta
ca, l' assicuro, 'e na malincunia!...
E 'i passo e spasso cu 'na mala cara,
e aspetto... e guardo... e stongo dinì 'e spine!
Dico accusi: te cucche 'e nnoce 'a sera,
comm' 'e ggalline, è 'osé? Comm' e ggalline!
Caruli,
ci che Luna ca nce stà...
Nun durmi,
'stu miracolo 'o può ffà!

II.

Ched' è? nun me scetasse, a pprimacera,
si tu cantasse sott' a casa mià!
Statte sicura... Pàteto, stasera,
joca 'o tressette dinì 'a farmacia...
Fràteto l' agguj visto in bicicletta;
e m' è passato tanto pe' bbicino,
ca si nun m' avverteca cu 'a trummetta
m' arrutava cu tutto 'o mandolino!
Caruli,
dich' i mò, te' può affaccià...
Nun durmi...
'stu miracolo 'o può ffà!

III.

Cu 'na serata 'e Luna comm' a cchesta,
pateca j' cu l' amice a ffà na cena?...
E intanto, io cengo sott' a 'sta fenesta
ca ochiu sta nchiusa e chiù me fa 'na pena.
Seinne 'nu poco... Mammeta è abbunata
nun nce co' niente a farla penzuasa...
Dille accusi: « Mamma, 'sta serenata »
sarrà cenuta a cchella a pporta 'e casa!
Caruli,
mò 'na scusa 'a può truaa...
Seinne sci...
'tu miracolo 'o può ffà!

Andantino

PIANO



CANTO



Cu na serata è lu na cummì



die... sta e cu na voce fresca cummì è mi... a tu tie ne robbaz.



za la stafe ne... sta, ca l'assicuro è na malincunia... a! E i'

Nun durmi. RICCIARDI

Proprietà della Casa Editrice Partenopea.

T. SCHNABL - Via Roma 230 - NAPOLI

puss'è spasso cu na mala cè... ra e a. spell'è guando stango dint'è spr...

ne Di. ch'acussi: te cucchiè mo veà se... ra cum m'è ggalli-ne, o vè cum m'è ggal...

li... ne... Ca ru... li, viti che lu na che nce sta....

Non dar... mi sta mi. ca. co. lo 'ò può ffa!... co. lo 'ò può ffa!...

Proprietà della Casa Editrice Partenopea.

NAPOLI - Hôtel Piemonte - GALLERIA UMBERTO I. N. 27

CAMERA ad una persona L. 3. — a due persone L. 5

Luce elettrica e servizio completo

UGO MOREGGIA - Proprietario

Vurria... Vurria... Vurria...

Versi di G. ANDREASSI

Musica di L. FALCON

I.

So già tre mise ca te vengo appresso
e tu me stae facenn'a dispettosa,
me scrive, dice semp' a stessa cosa
e maie cunchiude chello che vvuò fa...
Vurria... Vurria... Vurria...
ca dint'a chisto core,
addò c'è scritto: Ammore,
nce liggiarisse tu l'...

II.

Ma siente, Venarrà pure 'o mumento
ch'è pàpete 'e 'stu core sentarraie;
allora, bella mia, te pentarraie
'e chello ca me stae facenno mo...
Vurria... Vurria... Vurria...
vasta chesta vucchella
ciancosa e ppiccerella,
gentile comm'a tte l'...

III.

'Ammore è ttale e quale a l'ombra nosta,
quanno tu curre, allora te secute;
vulennolo acchiappa, è tiempo perdute,
te sfuie 'a dint' 'e mmane llà ppè llà l'...
Vurria... Vurria... Vurria...
'i stesso nun 'o ssaccio...
Mari, si nun t'abbraccio,
me vide asci a'mpazzi l'...

The musical score is written on ten staves. The first staff is a piano introduction marked *mf.*. The second staff is the vocal line, starting with the lyrics "So già tre mise ca te veng' ap-pries-so e tu me stae fa comm'a dispet-to sa". The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings like *mf.*, *rit.*, *allor.*, *in tempo*, *allegro*, *piu mosso*, and *rit.*. There are also performance instructions like "Canto" and "Crescendo". The lyrics continue across the staves, ending with "tu".

Scurdammece 'o ppassato!

Versi di ALBERTO LANIA

Musica di ALFREDO FLOCCO

I.

II.

III.

Ammore tuie pe' mme fuie nu capriccio
 Comme fanno 'e guagliune p' 'e pazzielle,
 Ca quanno l'hanno avuto 'int' 'e manelle
 Doppo nu poco l'hanno rotte gia.
 Mo che me garde a ffa?
 Mo che me garde a ffa?
 Si nun me vuò celiu bene
 E pienze 'e te spassà.
 Nun me ce fa penza.
 Nun me ce fa penza;
 Scurdammece 'o passato
 Ca nun po' celiu turna.

Si nun te mporta 'e me pechè me garde,
 Pecchè te vuò piglià cu' mme stu juoco?
 'A cennera tu smuove 'a copp' 'o fuoco
 Lasseme mpace e nun me turmenta.
 Mo che me garde a ffa?
 Mo che me garde a ffa?
 Si nun me vuò celiu bene
 E pienze 'e te spassà,
 Nun me ce fa penza,
 Nun me ce fa penza;
 Scurdammece 'o passato
 Ca nun po' celiu turna.

Dice c' 'a n'ato poco te immarite,
 Va trova chi sarrà st'ommo felice,
 Sperammo 'o cielo ca te benierice
 E nun se ne scurdasse manco 'e me.
 Mo che me garde a ffa?
 Mo che me garde a ffa?
 Si nun me vuò celiu bene
 E pienze 'e te spassà.
 Nun me ce fa penza,
 Nun me ce fa penza;
 Scurdammece 'o passato
 Ca nun po' celiu turna.

The musical score is written on ten systems of staves. The first system includes a vocal line and a piano accompaniment. The tempo is marked 'Allegretto' and 'meno'. The second system continues the vocal and piano parts. The third system includes a 'meno' marking. The fourth system includes an 'allargando e compassione' marking. The fifth system includes an 'allargando' marking. The sixth system includes a 'meno' marking. The seventh system includes a 'col canto' marking. The eighth system includes a 'col canto' marking. The ninth system includes a 'col canto' marking. The tenth system includes a 'col canto' marking.

Era turnato Abbrile...

Versi di P. CINQUEGRANA

Musica di GIUSEPPE GIANNELLI

I.

Era turnato abbrile e l'aria chiara,
Era furito l'albero 'e cerase
Maria cantava 'na canzona cara,
Cantava e te sceppava rose e vase,
'A primma rosa 'e ll'urto io le prujette
E cu sta scusa a mano l'astrignette...
Mari de chisto core,
Tu sola si' 'o gulio;
'O primm'ammore mio
Accumminciaie accussi.

II.

Era 'int'a state e tutte chilli sciure
Nun erano cchiù sciure; ma cerase.
Tutte 'e parole noste, lloro pure,
parole cchiù nun erano; ma vase.
Ogne tanto cugliavamo 'na schiocca:
Ogne cerase nu vasillo 'mmocca!
Mari, cchiù de nu princepe
vicin' a tte songh' io...
'O primm'ammore mio
'nnanze jev'accussi!

III.

E ppò venette vierno e chiano chiano
S'era sfrunnato l'albero 'e cerase
Maria s'era cagnata, e stea lontano...
Addio canzone e schioche e rose e vase!
Ogni fronna che 'nnanz' a mme careva
— Guagliò, tutt'è passato — me diceva.
Mari, addò staje? Rispunneme...
Tutt'è fernuto! addio!
'O primm'ammore mio
jette' a ferni accussi!

Andante
Espressivo

The musical score is written for voice and piano. It consists of three systems of staves. The first system includes piano accompaniment and the beginning of the vocal line. The second system continues the vocal line with lyrics: "E - - ra tur-na-to Ab-bri - - - leell'aria chiara E - ra fu-ri-to l'ar-be-re'e ce-". The third system continues the vocal line with lyrics: "ra - - - se Ma - ria can-ta-va 'na can-zo-na ca - - - ra Can - ta - va e te scep - pa - va ro - see va - - - se 'A prim - ma ro - sa 'e ll'ur - to io le pru - jet - - - te E cu sta scu - so 'a". The score includes various musical notations such as dynamics (p, pp, f, mf), articulation (accents), and performance instructions like "ritando", "rinf.", "in tempo", "simur2", "sempre eguale", and "con passione".

ma - na l'a - stri - gnet - - - le. Ma - - - ri de chi - sto

rall. *morendo* *Largo* *ppp*

co - re Tu so - la si' o gu - si . . . o 'O primm'am. mo. re

con espansione *con slancio* *ten.* *con animo*

ff *col canto* *p*

mio ac - cummin - cio - seacus - si!... - si! Ah!.....

ff deciso *pp* *ten* *1^a II^a* *III^a volta*

col canto *p* *pp*

..... Tut - to è fer - nu - to ad - di - o 'O prim - m'am. mo. re

con espansione *con slancio* *ff* *ten.* *ten.* *3*

col canto *p*

mio jet - tea fer - nia - cus - si!.....

rall smorz. *pp* *morendo*.....

rall *smorz* *pp* *senza rall* *morendo*..... *f* *secco*

Era turnato Abbrile

— T. SCHNABL - Via Roma 230 - NAPOLI —

SBARIANNE!...

Versi di A. FEDERICI

Musica di ALFONSO DORIA

I.

Nun me dicite lucene 'e stelle
Pecchè 'sta luce nun pò appassà
Pe' me ca sacce ciert'uocechie belle
Cu nu splendore ca fa abbaglià!
Chill'uocechie nira,
Tante lucente!
Chi sulamente
'E pò guarda,
Reste 'ncantate
Pe' nu mumente
Ma eternamente
L'ha dda penzà!

II.

Si quaccheduno chi 'a fatt' ammore
E 'e passiona me vo' parli,
Nun m'abbeyesse 'sta sciamma ncore!
Se stesse zitto, pe' ccarità!
Ca si lle conte
Nu fort' ammore
Ca 'ntutte ll' ore
Fa sbaria,
Reste 'ncantate:
Pe' nu mumente
Ma eternamente
L'ha dda penzà!

III.

Si me sentite ca parle sulo
O me vedite semp' 'e penzà
Vuie diciarrate ca so' figliulo
E troppe ampresse voglio penà!
Ma chi nu poco
sule smicceie
Pe' cchi sbareie
Senza stanca,
Reste 'ncantate:
Pe' nu mumente
Ma eternamente
L'ha dda penzà!

Andante mosso

Canto

Piano

Nun me di - ci - te lu - ce - rie sto - lle

pe - che sta lu ce non pò ap - pa - ssa.

Per me ca sac-ce con troc-chie Dal-le ca nu blien - do re

ca fa ab - ba' glia... Chilli uocchie' mi - re tanto lu - cem te

chi salu - men - te e pa quar - da'. re - ste in cam - la - to pe nu mi

mento e ter na men te lla dai pen - ta'

S. CARIGIET

Deposito esclusivo di **STOFFE INGLESI PER UOMO**

NAPOLI - Via Santa Brigida, 39 primo piano - NAPOLI



Mosso

- la - te co - re sce - ta - - - - - te Si - mo sce - ta pu - tis - se - ve nu

co - re affat - tu - ra - to che be - ne me fa - cis - se - ve , sci - u - ri - le pro - fu - ma - te . Chiam -

- ma - te - la pe - nom . . . me chiam - ma - te - la Ma -

ria co - re d' a vi - ta mi - a , sce - ta - te - Iaacus .

10^a volta

11^a volta

- si Sce - ta - te - Iaac - cus - si

D.C.

SCETATELA ACCUSI

NAPOLI - Hôtel Piemonte - GALLERIA UMBERTO I. N. 27

CAMERA ad una persona L. 3. — a due persone L. 5

Luce elettrica e servizio completo

UGO MOREGGIA - Proprietario

Il libero pensiero

Versi del Dott. Cav. R. AUTORINO

Musica di GIUSEPPE GIANNELLI

I.

Il libero pensiero ecco sono io!...
e senza fren la libera parola...
Di questa nova età sono il desio,
la grande idea che al solo amor s'incola!...
E con il canto bellico
a le armi scintillanti
il dispotismo infrangesi,
cade col grido: AVANTI!...
Digion, Milazzo vincoli
d'eterna libertà...
Col TRICOLORE vindice
la MARSIGLIESE... Urrhà!...

II.

Avanzoni nell'ora del riscatto
col brando in pugno e mai cederà doma
uniti tutti e stretti in un sol patto:
Alla BASTIGLIA e alla superba ROMA!...
E con il canto bellico
a le armi scintillanti
il dispotismo infrangesi,
cade col grido: AVANTI!...
Digion, Milazzo vincoli
d'eterna libertà...
Col TRICOLORE vindice
la MARSIGLIESE... Urrhà!...

TEMPO DI MARCIA

Tromba

Il li-be-ro pen-sie-ro ecco so-noi - - - E sen-za fren la li-be-ra pa-

- ro - - - sa! Di que-sta no-va-e-tà so-noi de-si - - - o,

Ja grande I-dea che al so-lo-a-mor s'in-vo-la E con il can-to bel-li-co a

a mezza voce

le armi scin-fil-lan-ti il di-spo-ti-smo in-fran-gesi Ca-de col gri-do: A-van-ti! Di-gion, Mi-lazzo

vin-co-li d'e-ter-na li-ber-tà Col Tri-co-lo-re vin-di-ce la Marsigliese... Urrhà!

(parlato)